

TEODORA FILM

FABRICE LUCHINI

GAUMONT presenta

CATHERINE FROT

UN UOMO FELICE



Uscita al cinema: 9 marzo 2023

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa

Stefano Finesi

stefano.finesi@teodorafilm.com

stefanofinesi.press@gmail.com

+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Tristan SÉGUÉLA
<i>Sceneggiatura</i>	Guy LAURENT, Isabelle LAZARD
<i>Fotografia</i>	Frédéric NOIRHOMME sbc
<i>Scenografia</i>	Manu DE CHAUVIGNY
<i>Assistente alla regia</i>	Catherine OLAYA
<i>Segretaria di edizione</i>	Christine RICHARD SIVAN
<i>Costumi</i>	Carole GÉRARD
<i>Musica originale</i>	Amine BOUHAFI
<i>Montaggio</i>	Alice PLANTIN, Grégoire SIVAN
<i>Suono</i>	Nicolas PROVOST, Nicolas BOUVET-LEVRARD, Rosalie REVOYRE, Marc DOISNE
<i>Casting</i>	David BARANES, Guillaume MOULIN
<i>Direttore di produzione</i>	Jean-Jacques ALBERT
<i>Produttori</i>	Sidonie DUMAS, Matthieu TAROT
<i>Coproduttori</i>	Gerhard MEIXNER, Roman PAUL
<i>Una produzione</i>	ALBERTINE PRODUCTIONS, GAUMONT, FRANCE 2 CINÉMA
<i>Con la partecipazione di</i>	CANAL+, FRANCE TÉLÉVISIONS, OCS
<i>Origine</i>	Francia 2023
<i>Formato e durata</i>	1.85, suono 5.1, 89 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Jean Leroy</i>	Fabrice LUCHINI
<i>Edith/Eddy Leroy</i>	Catherine FROT
<i>Francis</i>	Philippe KATERINE
<i>Thomas</i>	ARTUS
<i>Carole</i>	Camille LE GALL
<i>Gérald</i>	Grégoire BONNET

IL FILM

Fabrice Luchini e Catherine Frot, per la prima volta insieme, sono i mattatori di questa irresistibile commedia, che affronta con intelligenza e ironia temi attualissimi e mette alla berlina i tanti pregiudizi che ancora circondano l'identità di genere.

Jean è il sindaco conservatore di una cittadina francese e proprio all'inizio della nuova campagna elettorale sua moglie Edith, dopo quarant'anni di matrimonio e tre figli, gli annuncia di essere un uomo: di esserlo sempre stato nel profondo del suo essere e di voler finalmente iniziare un percorso di transizione. La notizia sconvolge la vita di Jean e scatena una travolgente serie di equivoci, ma sarà infine Jean, e non Edith, a dover rimettere in discussione le proprie convinzioni.

NOTE DI REGIA di Tristan Séguéla

Gli sceneggiatori Guy Laurent e Isabelle Lazard si sono ispirati per questo film alla storia di un loro amico, che ha iniziato la transizione di genere all'età di cinquant'anni e ha fatto di tutto per preservare il suo matrimonio. So che si tratta di un argomento sensibile, ma la commedia resta uno strumento meraviglioso per affrontare temi caldi come questo, nella speranza di dimostrare che in realtà non dovrebbero esserlo. Fin dall'inizio del film, Jean riceve questa notizia sconcertante: come reagirà? Questa è la domanda che Un uomo felice si pone di continuo, e, al di là delle apparenze, è Jean che dovrà mettersi in discussione, non Edith. Ed è ovviamente sempre di lui che ridiamo, mai con lui.

È stato entusiasmante lavorare con due attori come Fabrice Luchini e Catherine Frot. Di Catherine sono sempre stato un fan: la sua sensibilità, la sua profondità, il suo modo di rendere unico ogni ruolo che interpreta la rendono una grandissima artista. Sapevo anche che avrebbe conferito al suo personaggio una forma di delicatezza e di femminilità che non erano scontati. Quanto a Fabrice, cosa posso dire se non che è un monumento di finezza, intelligenza, dolce follia e umorismo? Un umorismo che non conosce volgarità. Chi meglio di lui poteva rendere irresistibile un personaggio a tal punto intrappolato in vecchi pregiudizi?

Nelle scene in cui Edith/Eddy si confronta con un gruppo di sostegno era importante per me che tutte le attrici e gli attori fossero persone transgender o non binarie. Abbiamo fatto provini a oltre cento persone, è stato un processo lungo ma il risultato è speciale, è uno di quei momenti che amo molto in cui realtà e finzione si intrecciano.

Nei miei film precedenti, come 16 ans... ou presque o Chiamate un dottore! ho raccontato le differenze generazionali e quelle sociali. Queste differenze creano scintille e attriti e sono un grande veicolo per ogni commedia. In Un uomo felice metto al centro per la prima volta una coppia, la cui sopravvivenza appare fin dall'inizio seriamente minacciata: ci chiediamo se finiranno comunque per invecchiare insieme o si separeranno e in questo senso il film appartiene alla lunga tradizione delle commedie di "rimatrimonio", come ne esistono tante nel cinema classico.

FABRICE LUCHINI

Jean Leroy

Nato nel 1951 da una famiglia di origini italiane, inizia a recitare giovanissimo, comparso nei primi film a soli 17 anni. Nel frattempo si afferma a teatro, spesso recitando i testi di grandi nomi della letteratura francese, da Céline a Flaubert, da Balzac a La Fontaine. Nel cinema stringe un sodalizio con Eric Rohmer, ma lavora anche con Claude Berri, Claude Lelouch, Patrice Leconte e poi François Ozon, Philippe Le Guay, Bruno Dumont e molti altri, diventando uno dei volti più noti e apprezzati del cinema francese. Ha vinto il premio César come miglior attore nel 1993 per *L'amante del tuo amante* e la mia amante e nel 2015 la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile alla Mostra del Cinema di Venezia per *La corte*. Tra i suoi ultimi film spiccano *Molière in bicicletta* (distribuito in Italia da Teodora), *Gemma Boverly*, *Ma loute*, *Il mistero Henri Pick*, *Alice e il sindaco*.

CATHERINE FROT

Edith/Eddy Leroy

Nata a Parigi, inizia la sua formazione in giovane età, studiando arti drammatiche al Conservatorio di Versailles e poi all'École de la Rue Blanche di Parigi. Verso la metà degli anni settanta è tra i fondatori della compagnia teatrale Compagnie du Chapeau Rouge, con cui porta in scena molti classici del teatro francese e internazionale. Il debutto nel cinema avviene nel 1980 con *Mio zio d'America* di Alain Resnais. Ottiene la sua prima candidatura ai premi César come migliore attrice non protagonista per *Escalier C*, riconoscimento che vince nel 1997 per *Aria di famiglia*, adattamento cinematografico di una pièce teatrale che la Frot aveva già portato in scena. Ottiene il suo primo ruolo da protagonista ne *La dilettante* (1999) di Pascal Thomas e il successo arriva soprattutto grazie a una commedia dissacrante come *La cena dei cretini* (1998). Seguono una serie di successi che la consacrano come attrice versatile e sensibile, da *La voltagabigne* a *Lezioni di felicità - Odette Toulemonde*, da *Marguerite*, per cui ottiene il suo secondo César, a *La cuoca del presidente*. Il suo ultimo film distribuito in Italia è *La signora delle rose*.

TRISTAN SÉGUÉLA

Regia

Figlio dell'attore Jacques Séguéla, nasce a Parigi nel 1978 e inizia la carriera lavorando per la tv e dirigendo vari videoclip musicali. Il suo primo film da regista è *16 ans ou presque* (2013), con Laurent Lafitte, seguito da un altro film dedicato al mondo dei giovanissimi, *Rattrapage* (2017). Il grande successo arriva con *Chiamate un dottore!* (2019), la commedia con Michel Blanc distribuita in Italia da Medusa, che produce anche il remake *Una notte da dottore*, con Diego Abatantuono protagonista. *Un uomo felice*, con Fabrice Luchini e Catherine Frot, è il suo ultimo film, ed è stato presentato in anteprima al Festival de l'Alpe-d'Huez, il più importante in Francia dedicato esclusivamente alla commedia.

LE PAROLE PER INCLUDERE

a cura dell'Università di Trento - Centro Studi Interdisciplinari di Genere

Cisgender: persona che sviluppa un'identità di genere in linea con il sesso assegnatole alla nascita (per esempio: persona assegnata al sesso femminile alla nascita che si percepisce e identifica come donna).

Coming out: dall'espressione inglese "coming out of the closet" (letteralmente "uscire fuori dall'armadio"), indica il processo di scoperta, considerazione e accettazione del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere e l'atto di rivelarlo e condividerlo con altri (famiglia, amici/che e conoscenti). Il coming out si distingue dal cosiddetto "outing" che indica invece la pratica, scorretta, di rivelare pubblicamente l'orientamento sessuale di una persona senza il suo consenso, esponendola spesso a conseguenze negative.

Disforia di genere: condizione definita da una forte e persistente sofferenza psicologica presente in una persona, causata dalla mancanza di congruenza tra il sesso assegnato alla nascita e l'identità di genere della persona stessa, che si identifica nel genere opposto a quello corrispondente ai propri attributi sessuali primari e secondari, oppure non si identifica in nessuno dei due, rifiutando una categorizzazione binaria. La disforia di genere può accompagnarsi ad un senso di malessere e fastidio verso i propri attributi sessuali primari e secondari.

Espressione di genere: concerne il modo attraverso cui una persona sceglie di esprimere esternamente il proprio genere, in modo più o meno conforme alle aspettative sociali (di genere) vigenti, in un dato contesto socio-storico-culturale. Una persona non conforme alle aspettative sociali sul proprio genere, tuttavia, non è necessariamente una persona transgender o non binary.

Genere: indica l'insieme delle caratteristiche e delle aspettative sociali che si ritengono connaturate alle categorie di maschile e femminile, ma che invece sono frutto di condizionamenti ambientali e culturali che orientano comportamenti, atteggiamenti e ruoli sociali sulla base del sesso assegnato alla nascita. A partire dalle differenze biologiche tra i sessi, infatti, la società costruisce delle aspettative su ciò che viene ritenuto "femminile" o "maschile". Tali aspettative condizionano fortemente gli individui nel loro agire quotidiano: coloro che non aderiscono al modello vigente, costruito in un dato spazio e tempo, subiscono spesso forti sanzioni sociali. Le caratteristiche proprie del genere e quindi le aspettative sulle categorie sociali di maschile e femminile non sono, infatti, fisse nel tempo e nello spazio, ma mutano a seconda del luogo, del periodo storico e politico, avvalorando la tesi per cui il genere sia socialmente determinato e costruito all'interno delle società. Proprio perché slegato dal sesso biologico, il genere percepito da una persona può non corrispondere con il sesso assegnatole alla nascita (vd. alla voce Identità di genere).

Identità di genere: è il modo in cui una persona si percepisce e si identifica in relazione al genere (maschile, femminile, non binaria, ecc.). L'identità di genere si sviluppa in ognuna/o di noi a prescindere dal sesso assegnato alla nascita, non coincidendo necessariamente con esso.

Non binary (o non binarie o di genere non conforme): termine ombrello che indica tutte le persone che non si identificano né con il maschile né con il femminile. Il

termine include le persone che rifiutano la concezione binaria dei generi nella società. Ne fanno parte, ad esempio, persone il cui genere mescola elementi comunemente associati alla sfera femminile e maschile, persone il cui genere è differente da quello maschile e da quello femminile, persone che non si identificano in alcun genere o persone che percepiscono la propria identità di genere in maniera fluida e mutevole. In alcune lingue sono presenti dei pronomi neutri che possono essere usati per riferirsi a persone non binarie (es: in inglese *they*; in svedese *hen*). Non vi è nulla di analogo nella lingua italiana, che prevede una declinazione maschile o femminile per le parole. Tuttavia, nel linguaggio scritto negli ultimi anni si sono sviluppate delle forme inclusive che possano tenere conto dello spettro dei generi, utilizzando segni di interpunzione quali *, +, @, al termine della parola (es: tutt@; collegh*; ecc).

Queer: termine anglosassone, originariamente traducibile come "strano", "insolito", veniva impiegato in senso denigratorio per indicare gli uomini omosessuali (traducibile come "frocio" o "checca"). Negli ultimi decenni, il termine è stato utilizzato dalla comunità LGBTQI+, assumendo una nuova, positiva accezione in ambito politico e culturale. Indica ora quelle persone che rivendicano il proprio non identificarsi con specifiche categorie di genere e/o orientamento sessuale, rifiutandone la rigidità e affermandone il superamento.

Sesso: solitamente assegnato alla nascita sulla base dei caratteri sessuali fenotipici primari (genitali), legati alle funzioni riproduttive. Nell'essere umano è definito come il complesso dei caratteri anatomico-fisiologici, ormonali, genetici e psicologici che distinguono gli individui in categorie maschili e femminili. Non di rado, nel linguaggio comune, i termini "sesso", e "genere" finiscono per essere sinonimi, risultando erroneamente interscambiabili (vd. alla voce *Genere*).

Transessuale: persona che, al di là del proprio orientamento sessuale, vive una discordanza tra il sesso assegnato alla nascita e l'identità di genere (vd. alla voce *Disforia di genere*) e sta sottoponendosi o si è già sottoposta ad una parziale o completa modificazione dei caratteri sessuali primari e secondari per via medica (ormonale e/o chirurgica). L'ordinamento italiano riconosce questo processo di transizione come "riattribuzione chirurgica del sesso" (Legge n.164/82). È più corretto declinare le espressioni linguistiche nel genere in cui il soggetto si riconosce: identificando, ad esempio, come "uomo transessuale" una persona che abbia eseguito o stia eseguendo una transizione al genere maschile ("FtM") (vd. alla voce *Transgender*).

Transgender: termine ombrello che indica tutte le persone che si identificano in un genere altro rispetto a quello atteso in relazione al sesso assegnato loro alla nascita. Ad esempio, un uomo trans (FTM - "female to male") è una persona a cui è stato assegnato alla nascita un genere femminile, ma che si identifica in quello maschile, mentre una donna trans (MTF - "male to female") è una persona a cui è stato assegnato alla nascita un genere maschile, ma che si identifica in quello femminile. A differenza delle persone transessuali, le persone transgender non necessariamente ricorrono per via medica ad una transizione o riassegnazione di genere. L'essere transgender non preclude alla persona di avere un orientamento sessuale non eterosessuale, per cui è possibile che una donna trans o un uomo trans siano sessualmente attratti da persone appartenenti al genere in cui si identificano e quindi abbiano un orientamento omosessuale, oppure siano bisessuali, pansessuali o ancora asessuali.